

Con una serie di ricostruzioni prosegue l'inchiesta sugli attentati

MARTEDÌ A MILANO IL SOPRALLUOGO IN TAXI

Insieme al dott. Cudillo, il P.M. e i difensori parteciperanno all'esperimento - Il giudice al deposito di esplosivi sulla Tiburtina - Previsti sopralluoghi anche al Milite Ignoto e nelle banche - La polizia sostiene che le bombe sono state fabbricate nel capoluogo lombardo

ROMA, 16 gennaio. Martedì, probabilmente, il giudice Cudillo, insieme al P.M. Occorsio e ai difensori di Valpreda, sarà nuovamente a Milano per il «sopralluogo in taxi». In pratica si farà la ricostruzione del percorso da piazza Beccaria a piazza Fontana e via Santa Tecla fino in via Albricci: l'itinerario cioè che Valpreda avrebbe seguito a bordo dei tassi di Cornelio Rolandi. Naturalmente, per l'esperimento, magistrati e difensori si serviranno di autopubbliche e questo per accertare in base al tassametro (Rolandi sostiene che Valpreda pagò 600 lire) il tempo di percorrenza e la durata della sosta in via Santa Tecla. Una volta nel capoluogo lombardo il giudice Cudillo, con tutta probabilità, effettuerà anche un sopralluogo sia all'interno della Banca dell'Agricoltura che della Commerciale, dove è stato rinvenuto l'ordigno inesplosivo poi fatto brillare, con decisione quantomeno discutibile, dalla polizia.

Ma non sono soltanto questi gli «atti istruttori» annunciati oggi al Palazzo di Giustizia. Infatti, certamente, i magistrati e i difensori compiranno anche un accurato sopralluogo lungo la Tiburtina, vale a dire nel punto dove, secondo Valpreda e Mander, Ivo Della Savia avrebbe nascosto il pacco contenente esplosivi, micce e detonatori.

E, ancora, sembra probabile che il giudice si rechi al Milite Ignoto, nei due punti dove sono esplose le bombe, e nel sotterraneo della Banca del Lavoro di via San Basilio dove si è verificata la terza esplosione. Con questi sopralluoghi i magistrati vorranno accertare le possibilità che avevano gli attentatori di sistemare gli ordigni senza

farsi notare, e anche, presumibilmente, il tempo che debbono aver perso per l'operazione».

E' stato intanto smentito ufficialmente alla Procura (come d'altra parte avevamo già scritto) che ieri pomeriggio sia avvenuto un confronto in carcere tra Valpreda e Merlino: anzi, è stato fatto rilevare, che un simile confronto non è neanche previsto, dato che, per quanto riguarda il deposito di esplosivi sulla Tiburtina, Merlino riferisce soltanto particolari «sentiti dire» da altri imputati. Nonostante questo appunto, c'è stato chi ieri, soprattutto il *Tempo* e il *Messaggero* (edizione della mattina), ha perfino inventato (oltre al confronto) i dettagli drammatici:

Lettera di Feltrinelli ad un quotidiano austriaco

ROMA, 16 gennaio

Giangiaco Feltrinelli, che secondo il quotidiano viennese «Die Presse» si trova nella sua villa di Oberhofen in Carinzia dove si è presentato regolarmente al competente ufficio comunale, ha scritto una lettera al giornale socialista di Graz «Neue Zeit».

Nella lettera Feltrinelli, riprendendo i temi di quella inviata il mese scorso all'«Espresso», sottolinea la pericolosità della situazione italiana e smentisce nuovamente di avere avuto a che fare con gli attentati di Milano e di Roma.

Valpreda che scoppia in lacrime, sul punto di crollare e così via. Un ennesimo esempio della «serietà» con cui certi giornali affrontano la questione mentre sembrano ben disposti a far carte false pur di «provare» la colpevolezza degli imputati, senza lasciare che siano i giudici a svolgere con serenità il loro lavoro.

Un altro falso è lampante sulle colonne del *Messaggero* (specializzatosi nel «demolire» alibi con sicurezza che non trova riscontro neanche nei poliziotti). Scrive infatti il foglio di Perrone che Roberto Gargamelli quella mattina del 12 dicembre era nel sotterraneo della Banca del Lavoro, dove lavora il padre, a «curiosare»: un testimone, afferma il *Messaggero*, lo ha riconosciuto e gli ha anche parlato. Quindi, conclude perentoriamente il giornale romano, crolla l'alibi e tutto il racconto del ragazzo. Ora, a parte l'evidente stranezza di un attentatore che si metta a «curiosare» sul luogo prescelto dove per giunta corre il rischio di essere visto dai colleghi del padre, c'è il piccolo particolare che il teste di cui parla il *Messaggero* non ha riconosciuto Gargamelli, dicendo anzi che il giovane che aveva visto era con barba e baffi.

Si è intanto chiarita la storia del secondo tassi in piazza Fontana. La polizia ha rintracciato il cliente che era entrato, con una pesante valigetta, nella Banca dell'Agricoltura verso le 16: si tratta di una fotomodella, che naturalmente non ha nulla a che vedere con la strage. Sempre da Milano, poi, viene fuori che i poliziotti si sono detti certi che le bombe sono state preparate nel capoluogo lombardo. Non si

conosce su che cosa basino la loro «certezza», ma in questo caso cadrebbe la ricostruzione secondo cui Valpreda avrebbe trasportato gli ordigni a Milano.

Quindi, sempre ammettendo che sia stato Valpreda l'attentatore (e di questo aspettiamo le prove), qualcuno dovrebbe avergli fornito la bomba, così come qualcuno deve aver deposto il secondo ordigno alla Commerciale. Chi? Sembra proprio che fino a questo momento gli inquirenti non abbiano alcuna pista. Comunque i magistrati hanno tenuto a sottolineare che la istruttoria è ancora aperta, che vi sono dei responsabili in libertà, e che sono probabili altri ordini di cattura.

A quanto pare, poi, il dott. Cudillo avrebbe chiesto al capo dell'ufficio politico, Provenza, e al commissario Improta, che ha ricevuto l'altra sera, un supplemento di indagini, sia per quanto riguarda le affermazioni di alcuni testimoni, sia per ampliare il quadro dell'inchiesta, vale a dire allargando il raggio delle indagini oltre i membri del «22 Marzo» (sempre ammesso che siano stati proprio loro) per giungere fino ai finanziatori, ai mandanti, che senza dubbio debbono esserci. E su questo campo, la polizia dovrebbe aver già raccolto degli elementi, se non altro per il gran numero di confidenti che aveva all'interno del circolo di via del Governo Vecchio e che qualcosa sui finanziatori (per esempio su quel misterioso signor «X», quarantenne, distinto, che secondo quanto ha pubblicato una rivista, si recava puntualmente a consegnare del denaro al circolo) questi stessi informatori dovrebbero aver già detto.

Marcello Del Bosco